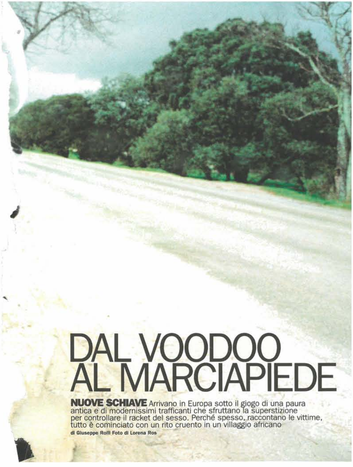

DAL VOODOO AL MARCIAPIEDE

NUOVE SCHIAVE Arrivano in Europa sotto il giogo di una piaga antica e di modernissimi trafficanti che sfruttano la superstizione per controllare il racket del sesso. Perché spesso, raccontano le vittime, tutto è cominciato con un rito cruento in un villaggio africano

di Giuseppe Nuffi Foto di Lorena Ros

Lo stregone cosparge il viso della ragazza di polvere bianca. È un modo per marchiarla simbolicamente. Solo così il dio Okun potrà sceglierla e quindi prendere la sua anima con sé prima che inizi il lungo e pericoloso viaggio verso l'Europa

In alcuni casi, fortunatamente molto rari, si può anche arrivare a veri e propri sacrifici umani. Per la cerimonia si usano il sangue o gli organi di bambini affetti da qualche grave patologia. Ma di norma ci si accontenta di una gallina o di qualche altro volatile

Momenti dei riti voodoo che si svolgono prima della partenza per l'Occidente. Alcune galline vengono sacrificate: sulle pene dei volatili vengono versati sugli Alla fine del rituale la ragazza viene offerta al dio del fiume

Arrivano anche di giorno, sotto il sole o con la pioggia. E, quando scende la sera, all'ora di cena, per un momento, a parte loro, sulla strada non ci pia nessuno. Come tributo di ebano, le ragazze nigeriane sembrano sfilare per ore e ore lungo le strade della notte. A tenerle fi ramente e una libero iceta, a legarle alla strada spesso è un ricatto. Si chiama voodoo. Non parliamo di tre secoli fa. E non siamo nemmeno nel regno del Dahomey, su quella che fu la famigerata "costa degli schiavi", nell'Africa occidentale. Arcade vago, per esempio in Italia, per esempio sulla Domiziana, il bordello più conosciuto di Castelvolturno, nel Casertano, è un paese che lancia una lingua di trenta chilometri di asfalto tagliati a metà dalla acqua quel dent fume Volturno. Da una parte la fitta pineta e il mare, dall'altra le case e un'amara campagna dove le bufale pascolano per produrre le mozzarelle, oggiglio di un'intera regione. Su questo sombo di terra, ai poco più di quindici chilometri da Napoli, si è sviluppata una delle più grandi presidenza africane. E se non fosse chiaro che si tratta di Italia, si potrebbe pensare di essere stati catapultati in un robbongo di Asmara o nella porifona dannata di Nairobi. Moltissime ragazze sono arrivate qui da Edo, da Lagos, da Benin City da Umm e da decine di villaggi della Nigeria. Sono loro la merce, il wesso-esotico, donne-bambine per un mercato che non conosce crisi.

A gestire il mercato è la mafia di Lagos, quella che le autorità hanno ribattezzato "mafia degli scamari" ma che gli abitanti del posto, più semplicemente, la rimiano a chiamare "camorra nera". A campeggiano come uno spirito alato lo ball attrice salvifico c'è l'occasione del voodoo, una vera maledizione per quelle schiave del sesso moderne. Lo voodoo è una religione che ha radici profonde e che ha una volta arrivato a destinazione ci pensano le madame, "le signore". Il loro compito è terrorizzare le ragazze richiamando a culti magici attraverso i quali dicono di poter causare la morte loro, o quella dei loro familiari, per intervento di spiriti maligni.

Tutto comincia in Nigeria. Gli affiliati delle organizzazioni criminali nigeriane si recano nei villaggi e nelle città per pescare al setaccio inermi ragazze con l'intento poi di portarle a Lagos e mandarle in Europa fi proprio figlie, magari quelle più carine, a sbollare o lavorare per conturna un destino che le strappa alla miseria e alla fame. Molti ci cascano e alcune famiglie firmano un vero e proprio contratto, con il quale si impegnano formalmente a pagare all'organizzazione, che in cambio si impegna a fare, la verità, al "30 mila euro" in cambio del viaggio, del passaporto e del "lavoro sicuro" per la propria figlia.

Il passo successivo è proprio il rito del voodoo, quello che in Nigeria chiamano *juju*. Alle ragazze vengono tagliate le unghie delle mani, i peli delle ascelle e quelli del pube che vengono poi raccolti, assieme a qualche goccia di sangue e qualche ciocca di capelli, in un sacchetto che viene poi una ciotola di legno. Il tutto viene consignato a una sorta di stregone, di solito un uomo del villaggio o del quartiere dalla forte personalità, che dà inizio alla cerimonia. E, ciò che terrorizza le ragazze non è tanto, o solo, la previsione delle catastrofi che potranno abbattersi su di loro o sulle loro famiglie, ma sapere che alcune parti, per di più intime, sono finite in mano a qualcuno che non si sa bene chi sia lo stregone. Dal resto il voodoo rappresenta una sfera importante nella tradizione della ragazza nigeriana che, spesso, dalla campagna arriva in Europa e in Italia. E qualcosa a cui lei crede oscramente, con assoluta convinzione. Per sono ben consapevoli gli uomini delle organizzazioni criminali, come pure fi "stregone" che, forte dei suoi poteri, le fa sentire che la protegerà, che la proteggerà da quelle persone che la porteranno in Italia, e che fi la "andranno".

La paura accompagna fin dall'inizio il "grande viaggio" verso l'Occidente. Accollando molte ragazze e raccogliendo le loro testimonianze, ho ascoltato come ognuna racconti un tormento diverso. A volte è un viaggio lungo, Senegal, di 15 giorni attraversando il deserto, Mauritania, Marocco e il braccio di mare che separa l'Africa dall'Europa, infine Madrid. Altre volte il volo la porta direttamente in Europa, con scali intermedi a Lisbona, Amsterdam o anche a Mosca. Ma c'è anche chi racconta di viaggi quasi interamente via terra, fino a Tripoli, Marocco, Algeria, attraversando quindi gularmente parte con altri dieci ragazze che non conoscevo. Partimmo in direzione del Niger, e attraversammo il deserto del Sahara. A piedi, capisci? Certo, con noi c'erano anche alcune guide pagate dall'organizzazione: loro, però, viaggiavano sui cammelli.

Magdalene parla bene l'inglese, e quando parla lo fa con un'espressione che ti fa sentire piccolo piccolo, quasi vinoviola, come vinoviola con un pervone senza di veggiga. Più, per un attimo, alza la testa e incrocia il sorriso di suor Margareth, una religiosa, anche lei nigeriana, venuta fin qui per assistere quindi schiave della Domiziana, e così riprende a parlare. «Durante il viaggio nel deserto una ragazza stava molto male, le era anche venuta la febbre; sudava e tremava. Ci dicevano che, se fosse morta, avremmo dovuto guide decidere di abbandonarla sulla sabbia. C'capitato a molte altre». Magdalene ha 18 anni, quando arrivò a Castelvolturno ne aveva sedici. Pochi giorni dopo il suo arrivo la madame per ferreria legata ancora di più a sé, la costrinse a bere alcune gocce del suo sangue. Ancora oggi ricorda con terrore quel momento, eppure è una delle poche che è riuscita a sfuggire alla trafila e a vincere il voodoo grazie proprio all'aiuto di suor Margareth e di alcuni missionari coinvolti come Franco Nascimbene, Giorgio Poletti e Claudio Gastaldo, che lavorano per regalare a queste donne-bambine una vita diversa da quella di schiave.

Anche Mary ha vinto la sua guerra, ma solo a metà. È a Castelvolturno da tre anni e ha vissuto gli stessi supplizi della sua amica Magdalene. «Mi finito di pagare il mio debito da poco», racconta timorosa. «Ma ancora vado spesso sulla strada, perché ho bisogno di lavorare». Mary ha una memoria che passa a recuperi ogni mese; il resto è tutto mio. Che altro posso fare? Qui trovare un lavoro normale è impossibile. E poi chi darebbe lavoro a una profuma senza passaporto nè permesso di soggiorno?». Già, perché fa rima che l'altro restano nelle mani della madame anche una volta che il debito con l'organizzazione è stato estinto: una sorta di ricatto che, in alcuni casi, viene rafforzato da parte anche per poter usare quegli stessi documenti per far entrare in Europa e in Italia un'altra ragazza da sfruttare.

Così tanto Magdalene quanto Mary hanno ancora paura. Paura, ad esempio, che la madame abbia potuto impartire l'ordine al clan di vendicarsi sulle loro famiglie rimaste in Africa. Pur parzialmente libere, Magdalene e Mary hanno paura di parlare, di rivelare i nomi dei loro aguzzini. Hanno fissare: quelle che è proprio corpo, umiliato e offeso, in futuro possa essere rifiutato da qualsiasi altro uomo. E poi hanno che i loro aguzzini possono far del male a suor Margareth e ai padri combonian. La camorra, bianca o nera che sia, non va tanto per il sottile quando vede sottrarsi le forti di guadagno. Ed è disposta a ottiene con tutti i mezzi a disposizione. Oppure pensarlo, come a un incubo, al gor-

A luglio, nel Modenese, l'ultimo caso di cronaca: da un canale è emerso il corpo decapitato di una giovane donna nigeriana. Un omicidio esemplare

Nelle immagini di questa pagina una ragazza nigeriana, madre di due figli, si esercita a calare per andare a lavorare sulla strada. In Italia, sulla Domiziana, una prostituta cinsta 15 euro.

Il fattore magico è più efficace delle minacce. In più, a molte di loro viene sequestrato il passaporto

Arrivate in Europa, le ragazze sono costrette a lavorare molto duramente per ripagare il debito contratto con i trafficanti per il viaggio. Questa buonanotte è nata proprio dopo il commercio di armi e droga.

no in cui tornerranno in Nigeria e dovranno raccontare di essere venute in Italia non per studiare o lavorare, ma per essere sfrenatamente sevedici all'aiuto.

Quando le ragazze sono finalmente abbandonati a Castelvolturno, le ragazze sono costrette a sfilare nude, con la madame disposte a pagare, per sfruttarle, una media di 2 mila euro a testa. Più loro carne e più saigono. La madame fa un suolo centrale nel controllo del mercato. Ognuna di loro, la pulo, potente, di solito la pisa ancora, ha solo paure dipendenze circa verb mamani, come le chiamano, che ha ancora sotto di lei, ma che sono in grado di cinque-sei prostitute. Prima di affrancarsi da questo "impegno", prima di scogliere il contratto firmato in patria, dovranno pagare l'ammoo riscatto di cinquantamila euro per rinavere almeno un pezzo della propria libertà. La media giornaliera per ciascuna di loro (partendo da una base di 35 euro a prestazione), dovè essere di almeno venti clienti. Ma non tutte riescono a raggiungere questo obiettivo. Ma basta un solo mancato pagamento per far scattare l'inferno del voodoo.

Qualche anno fa i clan criminali di Casal di Principe, capeggiati da "Sandokan" (al secolo Francesco Schiavone) e i clan della mafia di Lagos entrarono in conflitto per il controllo del territorio nel mercato del sesso. Una guerra durata due anni, che ha lasciato sul terreno decine di morti e che ha portato i contendenti a sedersi attorno a un tavolo per raggiungere un accordo: in quella occasione la camorra locale concedeva alla camorra nera l'appalto per lo sfruttamento della prostituzione in cambio del "pizzo", vale a dire di una tangente di 250 euro al mese per ogni ragazza lesciata in strada. E così è stato.

Ma quali sono i rapporti tra questi due fenomeni complessi, una organizzazione criminale estremamente violenta che in Italia ha messo radici da pochi anni ma con una velocità sbalorditiva. In Nigeria opera la cosiddetta mafia di Langlan, che fa capo all'omonima città originaria della zona centrale del Paese e che si occupa prevalentemente di droga. Ma non è escluso che anche in Italia, in forma più ridotta, si stabilisca che non sia mai stata identificata in nessuna questura del Paese né come clandestina, né tanto meno come prostituta. Di lei non si sa neppure il nome.

Nella sola provincia di Caserta si calcola ci siano più di mille donne che lavorano nel circuito della prostituzione. Il che significa che circa diecimila uomini ogni giorno, solo in quella provincia, si rivolgono a donne-schiave. Ma, ovviamente avvenire, chi le compra il lunedì non torna il martedì, i clienti reali sono molti di più.

Anche sulla Domiziana l'estate è agli spiccioli. Gli ultimi furtivi partiranno del tempo che cambia; essiccano cavallucci marini sotto l'ombrellone e fanno attraverso a non disturbare l'onda sulla battigia che sembra portare anche profumi di spezie. Qualcuno, tra i bagnanti, ha ancora il volto commosso dagli francese, o finisce sempre per soffiarsi il naso. Le fotografie sono dell'agenzia Cosmos/Grazia Neri

Ancora nigeriane sulla strada. Un ruolo centrale nelle organizzazioni criminali che gestiscono il mercato delle "madame" sono loro a controllare che le compatriote bere e pagino il loro debito.

«Una decina di giorni dopo il giuramento siamo partite per il Niger. Abbiamo attraversato il deserto a piedi. Con noi c'erano quelli dell'organizzazione, ma loro viaggiavano sui cammelli»